

veva la difesa disposta. Ma Gustavo sotto il calore di molti cannoni passò con grandissima strage de' Cattolici, trà' quali l' Tili restò morto, e ferito l' Aldringher. Trovarono gli Svedesi in che sfogare la crudeltà con incendii, e con sangue, e fatollare l'avidità con le prede in sì florida, e popolata Provincia. Monaco, Residencia de' Duchi, e qualche altra piazza si rese con poco contrasto. Ingholstat resistè; ma, accolto il Rè in Augusta con incredibili applausi da quei Protestanti, s'accrevevano i timori all' Italia, da vicino vagheggiata dal Rè, come quella, che quanto rende i suoi Popoli con la di lei opulenza contenti, altrettanto con le ricchezze, con le delitie, col sito alletta gli Stranieri. Il Governatore di Milano particolarmente, dubbioso, che dal Rè, collo spingerfi gente al Rohan, si tentasse la Valtellina, spedì militie a' confini. Ferdinando, temendo, che gli Svedesi per la Baviera assalissero i suoi Stati Patrimoniali per fianco, deliberò a' gravi mali applicare estremo rimedio; e conoscendo, che col danaro mancata la fede, e con la fede il credito, non si potevano rimettere l' Armate, se non coll' oro, e con la fama d' un gran Capitano, richiamò il Valstain, c' aveva ugualmente acquistato gloria, e ricchezze, e sostenuto, non meno con applauso trà le militie, che con peritia, il Generalato dell' Armi, e gli accordò tutte le conditioni, che seppe pretendere. Consisterono in un' arbitrio assoluto, con cui *Diriggesse la guerra, e la pace, comandando a tutte l' Armi, che si trovassero nell' Imperio, ò di Cesare, ò degli Spagnuoli, ò della Cattolica Lega; che il Rè d' Ungheria non andasse in Bobemia, ò all' Armata. Che disponesse delle cariche, delle pene, de' premi, de' quartieri, delle contributioni, e degli acquisti. Senza la ricupera del Ducato di Mecbelburg non si stabilisse la pace; e in ricompensa del merito, e delle spese alcuna delle Provincie hereditarie gli si assegnasse.* In somma l' Imperio si ripartiva trà Ferdinando, e il Valstain; ma con tal differenza, che il Generale, senz' attendere comandi, aveva arbitrio d' eseguire ogni cosa, e l' Imperatore comandar non poteva, se non ciò, ch' all' altro d' eseguire aggradisse. Perciò fin dall' hora fù giudicato, che nè l' uno si contenterebbe di star privato, nè l' altro potrebbe, come Principe, lungamente soffre-

1632

con morte  
del Tili  
lungo le ri-  
ve del Lech.

raccolto in  
Augusta  
da' Prote-  
stanti.

per la vici-  
nanza inti-  
morisco l'  
Italia.

temendo il  
Rohan, con  
la sponda  
del Rohan  
non attac-  
chi la Val-  
tellina.

e dubitan-  
do Cesare,  
non a dirit-  
tura gl' in-  
vada gli  
Stati Pa-  
trimoniali.  
il quale ri-  
chiama il  
Valstain.

accordan-  
dolo con ple-  
nipotenza  
d' arbitrio.